

guarnigioni delle piazze della Morea, e particolarmente le più prossime all' istmo. Vi lasciò quindi a custodia, sotto il comando di Bartolomeo Gradenigo, sei galeazze, sette navi e quattro ben guernite galere. Poi si mise alla vela con tutta la flotta. Era suo disegno di andare ad occupare lo stretto de' Dardanelli, perchè sperava di poter colà combattere vantaggiosamente gli algerini, che andavano ad unirsi al capitán pascià. Ma l'ostinata continuazione de' venti contrarii lo costrinse ad abbandonarne il progetto. Egli pertanto impiegò tutto l'estate nel dar la caccia ai vascelli di Algeri, i quali favoriti dal vento ebbero sempre la sorte di evitarlo, e nel medesimo tempo molestarono la flotta veneziana stancheggiandola col rifugiarsi di porto in porto. Alla fine, vedendone l'inutilità, il Morosini, abbandonò anche il progetto di queste mosse, e ricondusse la flotta nella Morea, lusingandosi di potere colà operare più proficuamente. Ed infatti aveva ricevuto avviso, che il serascher di Livadia erasi recato ad accampare le sue truppe presso a Megara, non guari discosta da Corinto: perciò volle andare a scacciarlo di colà. Ma il serascher, tostochè ebbe notizia dell'arrivo di lui, fece appiccare il fuoco agli alloggiamenti del suo esercito e si allontanò da Megara, lasciando intieramente tranquillo il regno di Morea.

Sciolto da questo impiccio, il doge Morosini poté più proficuamente occuparsi. Fece fortificare il forte di Egina, s'impadronì dell'isola di Culuri, ch'è l'antica Salamina, e poi di Spezie e poi di Sidra, le quali unitamente a Corinto formavano una fortissima barriera a difesa della Morea. Ed in fine, glorioso di tutte queste conquiste condusse la flotta a svernare in Napoli di Romania.

Ma le fatiche dell'ultima campagna avevano logorato notevolmente la salute del valoroso comandante: perciò sorpreso da mortale infermità, in sul colmo delle sue conquiste, e nel mentre di più gloriose ne macchinava, finì la sua vita in Napoli di Romania, il dì 9 gennaio 1694, pianto e desiderato da tutti. Il suo amore per la patria, la sua attività nei combattimenti, la sua maravigliosa abilità nel progettare i piani di battaglia, la sua precisione nel regolare le